

SINDACATO

E la Cisl chiede l'intervento della Ue: «Il piano assunzioni discrimina i precari»

La Commissione Europea intervenga presso il governo italiano per allargare la platea dei precari della scuola da assumere a tempo indeterminato. Lo chiede il segretario generale della Cisl Scuola, Francesco Scrima, con una lettera inviata ieri alla Direzione generale occupazione, Affari sociali e inclusione di Bruxelles. Per il sindacato, il piano da 100.701 assunzioni previste da settembre, «non soddisfa affatto le esigenze di assunzione vantate da coloro che sono da troppo tempo in situazione di precarietà nella scuola». La Cisl fa riferimento alle migliaia di «precari abilitati, che pur avendo prestato servizio per più di 36 mesi risultano discriminati ed esclusi dal piano di assunzioni solo perché non inseriti nelle graduatorie ad esaurimento, bensì nelle graduatorie d'istituto (utilizzabili solo per i contratti a tempo determinato)».

La denuncia della Cisl intende sollecitare la Commissione a modificare la propria "interpretazione" della riforma "Buona scuola". Lo scorso 18 maggio, rispondendo a un cittadino italiano che aveva presentato specifica denuncia, il capo unità Muriel Guin scriveva che «il progetto Buona scuola comporterà una campagna specifica di assunzione che consentirà alla maggior parte se non a tutti i dipendenti attualmente con contratto a tempo determinato di essere assunti su base permanente».

Per la Cisl così non sarà e, infatti, il sindacato «ha formalmente chiesto al governo - scrive Scrima - che, al fine di stabilizzare il rapporto di lavoro dei precari con 36 mesi di servizio, in applicazione della Direttiva CE 70/99, il piano straordinario sia integrato prevedendo anche la loro assunzione per ciascun ordine e grado di scuola e per ciascuna classe di concorso». La richiesta non è però stata accolta, rafforzando i «seri dubbi» del sindacato «sul fatto che la nuova disciplina del reclutamento del personale docente risulti adeguata rispetto ai principi affermati dalla Corte di Giustizia ed alle normative europea rispetto alla reiterazione dei contratti a termine». Da qui la richiesta di intervento della Commissione sul governo, «al fine di cercare un reale rimedio a tali infrazioni che purtroppo ad oggi risultano ancora prive di alcuna soluzione».

Paolo Ferrario

